



PARCO  
ANTOLA

IL DAINO  
BRAMISCE ANCORA

LA FILIERA DEL LEGNO  
E IL TERRITORIO:  
UN CONNUBIO VINCENTE

DISSESTO IDROGEOLOGICO E  
INGEGNERIA NATURALISTICA

VALBREVENNA:  
LA MEMORIA È VITA

Poste italiane S.p.a. - Spedizione abbonamento postale - 70% - DCB Genova

Foto di S. Spadaccini

# Le voci dell'Antola

Trimestrale dell'Ente Parco Antola

nr.47 - settembre 2016



# L'EDITORIALE



## Attenti al Lupo, Living together

di Daniela Segale  
Presidente del Parco

**N**ella casetta in mezzo al bosco, una nonna che nasconde orecchie troppo lunghe e un'improbabile coda, aspetta la piccola e indifesa Capuccetto Rosso per distrarla con un'astuta filastrocca e farne un solo boccone. È il lupo malvagio, forse l'immagine più nota del cattivo delle fiabe, misterioso quanto affascinante animale che ci accompagna sin dall'infanzia. Purtroppo la realtà rispetto al mondo delle favole non sempre nasconde un lieto fine, lo sanno bene i nostri allevatori che con questo predatore devono fare i conti ed è a loro che dedico il mio Editoriale. L'Ente Parco nel suo ruolo istituzionale deve sempre rammentare ai suoi interlocutori che il lupo non rappresenta un pericolo per l'uomo e le attività illecite nei suoi confronti sono perseguite penalmente poiché è una specie a elevata protezione. Ma l'Ente Parco deve, lo evidenzio, salvaguardare e tutelare anche gli allevatori. Come? Grazie all'innova-

tivo **Sistema di Allerta Allevatori (Allerta°A)** che informa l'allevatore sull'effettiva possibilità di predazione dei suoi animali. L'idea nasce nell'ambito dei progetti nei quali abbiamo investito in questi mesi, legati alla riduzione del conflitto tra attività zootecniche e presenza del lupo. Siamo pionieri in questo sistema, applicato per la prima volta in Italia, basato sull'analisi di dati provenienti dal fototrappolaggio e dalle segnalazioni fornite da allevatori e persone comuni. Questa condivisione di dati e informazioni è fondamentale per l'affidabilità delle previsioni e l'attendibilità del Sistema di Allerta Allevatori. L'allerta viene diramata su base territoriale, su di un comprensorio dove si prevede possano verificarsi eventi predatori di un certo livello e non sulla singola azienda, una situazione temporanea al termine della quale verrà comunicato il cessato allarme. L'Allerta°A è distinta su due livelli: **Allerta°A-gialla** – pericolo di predazione mediamente elevato per

la presenza di un branco con soggetti giovani non ancora del tutto autosufficienti e che iniziano ad imparare le tecniche di caccia. Si consiglia di ricoverare il bestiame durante le ore notturne, durante le giornate di nebbia e pioggia ed evitare di avviare al pascolo gli animali all'albeggiare e ritirarli dopo il tramonto; se in possesso di misure di prevenzione controllare il loro funzionamento e gestire gli animali al loro interno.

**Allerta°A-rossa:** pericolo di predazione elevato per la presenza di un branco dove tutti gli individui sono autosufficienti e in grado di predare. Si consiglia di gestire gli animali all'interno di recinzioni elettrificate antilupo o mediante cani da guardiania; se non in possesso di mezzi di prevenzione evitare assolutamente il pascolo notturno nonché nelle giornate nebbiose e di pioggia e durante le belle giornate far sentire la costante presenza sul pascolo mentre gli animali si foraggiano. Il sistema di **Allerta°A** è agli inizi e per affinarlo sempre più stiamo creando una banca dati dove raccogliere cellulari e mail degli allevatori per l'invio dell'Avviso di Allerta, raggiungendoli in modo celere e sempre più capillare. Oggi sta a noi chiudere il libro delle fiabe per riscoprire una realtà diversa per convivere con questo affascinante animale. Non mi resta che salutarvi citando Lucio Dalla... "Attenti al Lupo, Living together"

**EDITORE:** Ente Parco Antola - **DIRETTORE RESPONSABILE:** Italo Clementi  
**REDAZIONE:** Daniela Segale, Antonio Federici, Enrico Bottino, Serafino Ripamonti  
**HANNO COLLABORATO:** Elena Tallone e PLA, Lorenzo Rosatto, Carlo Rocca, Stefano Spadaccini, Enrica Mescoli  
**DIREZIONE E UFFICI:** VILLA BORZINO 16012 BUSALLA (GE) - AUTORIZZAZIONE DEL TRIBUNALE DI GENOVA N. 26/2004  
**E-MAIL:** info@parcoantola.it - www.parcoantola.it  
Impaginazione: VerdeNetwork s.r.l. Stampa: Erredi Grafiche Editoriali - Genova



stampato su carta riciclata



# La filiera del legno e il territorio: un connubio vincente

di Elena Tallone e PLA

“Costruirsi una casa in legno, con mobili di legno utilizzando il legname del proprio bosco”, questo il sogno realizzato in Carnia da un ingegnere che ha ricreato, tramite la formula delle rete di imprese, una filiera foresta-legno.

Lo sviluppo di questo tipo di reti di imprese si è allargata al Piemonte, al Veneto ed anche alla Liguria.

Fino a ieri il nostro legname veniva prevalentemente venduto per realizzare bancali o come cippato per realizzare energia. Ma quanto vale un metro cubo di legno? Poco, se non pensiamo alla specie o all'eventuale utilizzo e lo destiniamo tutto a legna da ardere; ma se lo usiamo per costruire abitazioni, mobili, complementi d'arredo, quel metro cubo di legname decuplicherà il suo valore. Ecco allora l'idea della Carnia, ripresa in Liguria, una delle regioni italiane con più alta densità boschiva: riappropriarsi dell'uso del proprio legno rivalorizzandolo. Metti insieme un boscaiolo, un'azienda agricola forestale, un magazzino edile della vallata, un impiantista legato alle energie rinnovabili, un ingegnere specializzato in ingegneria naturalistica e costruzioni in legno ed un progettista architetto Consulente Energetico esperto in CasaClima che li coordina tutti, e otterrai la Filiera Foresta-Legno “12-to Many”.

Rispetto ad un sistema standardizzato, la filiera ha il pregio di raccogliere in sé competenze diverse che si integrano in modo da poter fornire soluzioni a tutto tondo; inoltre essendo costituita da realtà locali, con una conoscenza profonda del territorio, risulta essere molto duttile, adattandosi alle esigenze del cliente e del territorio stesso, rag-

giungendo e lavorando in posti di difficile accessibilità se non addirittura impervi.

Sarebbe auspicabile, in forma opportuna, un utilizzo della filiera al “servizio del territorio”; la filiera del legno, infatti, ha in sé un grande potenziale: per la sua conoscenza territoriale e le sue capacità lavorative e di equipaggiamento può essere utilizzata per rinnovare i boschi vecchi, convertendoli a nuovi boschi di legno da opera, o in frutteti o alberi utili, ad esempio, per la produzione di miele; può operare nel ripristino delle aree di presidio o nella creazione di nuove aree da pascolo. Da ciò la possibilità di interagire con le altre filiere produttive e con le attività locali agroalimentari e zootecniche. Quindi è possibile un'azione trasversale della filiera del legno che porti una ricaduta economica positiva sulle altre realtà esistenti e sull'indotto delle nostre valli.

Ecco perché la filiera del legno può e deve diventare uno strumento importante di riqualificazione territoriale.

È inoltre estremamente importante creare cultura ed conoscenza diffusa nel territorio e, non di meno, la formazione di nuove figure di boscaioli e selvicoltori.

Se all'utilizzo di legname locale, di cui si conosce provenienza e qualità, si uniscono dei criteri di progettazione o di ristrutturazione a basso impatto ambientale ed ad alto risparmio energetico, si possono ottenere risultati, a costo competitivo, di alto valore prestazionale che uniscono risparmio e benessere sia per l'uomo sia per l'ambiente. Questo è il motivo per cui il Network CasaClima Liguria ha deciso di promuovere e sostenere l'attività di filiera del legno unendo la filosofia progettuale, il protocollo CasaClima, all'utilizzo delle risorse locali.





# Ingegneria Naturalistica

Testo di Lorenzo Rosatto / Foto di Lorenzo Rosatto e Marco Carraro

Il patrimonio naturale, con le sue ricchezze naturalistiche, è il punto fondamentale del futuro della nostra terra che va conosciuto e fatto conoscere. Credo che in questa frase si racchiuda il senso della missione che debba darsi un Parco. L'emergenza conseguente ai cambiamenti climatici e ad altri disastri naturali, richiedono, a livello mondiale, l'adozione di nuovi modelli che si basino sempre più sulla conservazione e valorizzazione efficiente delle risorse naturali. Proprio in quest'ottica va letta e fatta conoscere l'ingegneria naturalistica, termine con il quale si intende quell'insieme di tecniche praticate per ridurre il rischio di erosione del terreno e in generale tese al suo consolidamento.

Queste tecniche prevedono l'utilizzo di piante vive o parti di esse da sole o in combinazione con materiali naturali inerti (legno, pietrame o terreno), materiali artificiali biodegradabili (biostuoie, geojuta) o materiali artificiali non biodegradabili (reti zincate, georeti, geogriglie, geotessili).

L'Ente Parco ha recentemente riutilizzato i metodi di ingegneria naturalistica per i ripristini ambientali in prossimità di due punti nei pressi della vetta del Monte Antola, per migliorare da un lato la fruibilità escursionistica e dall'altro per evitare che i dissesti si potessero ampliare e diventare economicamente non sostenibili. È, infatti, innegabile che i dissesti provocati da eventi meteorici critici vadano contrastati con tecniche che tengano conto del contesto ambientale in cui sono inserite ma anche della loro effettiva sostenibilità economica. Nel corso della mia attività lavorativa ho potuto rilevare sempre con maggiore frequenza che, in zone montane, opere strutturali grigie (muri in cemento armato o opere fondazionali indirette che sono rappresentate da pali e tiranti ovvero iniezioni di malta cementizia in armature di ferro aventi funzione di tra-



sferire il carico dalla fondazione al substrato lapideo e/o di trattenuta delle spinte trasversali esercitate dal terreno) risolvono puntualmente delle problematiche ma, in assenza di opere ritenute secondarie quali l'attenzione alla raccolta delle acque e alla loro regimazione al loro intorno, possono, nel tempo, insorgere nuovi areali di disequilibrio. Questo concetto va esteso anche alle strade. In sintesi, a valle delle strade bianche percentualmente si registrano molto meno fenomeni erosivi collegabili a frane per colamento rispetto alle strade asfaltate, in ragione della minore velocità raggiunta dalle acque di ruscellamento superficiale. Da queste considerazioni, derivanti ahimè dall'avanzare della mia età, discende la scelta di intervenire con tecniche di ingegneria naturalistica che, laddove è possibile, tiene conto della reperibilità in loco della materia prima (la Regione Liguria ha emanato delle circolari esplicative alle proprie leggi, che indicano che può essere prelevato materiale sovralluvionato (ghiaia) dai rivi esclusivamente per interventi di bonifica di dissesti che interessano il bacino imbrifero che li sottende), presentando una elevata compatibilità ambientale ed



**Torriglia orari:**

**Orario continuato dal martedì al sabato: 8.00 - 19.30**

**Lunedì: 8.00 - 12.30 / 15.30 - 19.30**

**Domenica: 8.00 - 12.30**

**coop**  
torrigliese

**Fontanigorda orari:**

**Martedì - Giovedì - Venerdì - Sabato: 8.00 - 12.30 / 16.00 - 19.00**

**Lunedì - Mercoledì - Domenica: 8.00 - 12.30**



Via G. Rosciano, 29 - Tel. 010.944.601 - Torriglia (Ge)

Via Padre Giuliani, 25 - Tel. 010.952.016 - Fontanigorda (Ge)

info@torrigliese.coop.it



una certa biodiversità, creando habitat naturali per la fauna (luoghi di alimentazione, riproduzione, rifugio) ed infine consentendo un ridotto impatto ambientale nella fase di cantiere (ad esempio con l'utilizzo di macchine tecniche specifiche, i cosiddetti "ragni", che riducono al minimo le piste di accesso ai cantieri). Come tutte le tecniche utilizzate dall'uomo, anche l'ingegneria naturalistica presenta dei limiti di applicabilità che dipendono dalla natura e tipologia del dissesto creatosi e da contrastare. Personalmente ritengo,

e non lo dico per senso di appartenenza a categoria professionale, che per il corretto utilizzo delle diverse tecniche operative debba essere chiara la natura e le cause del dissesto, l'eventuale superficie di scivolamento della frana e la natura e posizione del substrato lapideo. Solo in questo modo possono essere fatte delle scelte mirate, che tengano conto inevitabilmente degli elementi naturali e paesaggistici che intendiamo mantenere e valorizzare e della sostenibilità economica dell'intervento stesso.



**ANTOLA IN SICUREZZA** L'Ente Parco ha scelto di intervenire in prossimità di due aree prossime alla vetta del Monte Antola con la finalità di migliorare l'accesso e la fruibilità dei luoghi e con lo scopo di contrastare immediatamente i dissesti ed impedire che una loro estensione potesse far diventare gli interventi di ripristino economicamente non sostenibili. In entrambi i casi i dissesti erano inquadrabili come colamenti, ovvero come porzioni di coltre che in periodi meteorici critici si

sono progressivamente saturate e conseguentemente è decaduta la loro proprietà coesiva (per coesione si intende la forza che tiene legati tra loro i granuli di terreno). In generale il tempo necessario al raggiungimento della saturazione della coltre è inversamente proporzionale allo spessore della stessa. Risulta evidente che in prossimità delle vette dei monti lo spessore della coltre sia generalmente esiguo. Ora, essendo note le cause principali che hanno determinato il verificarsi dei fenomeni, bisognava scegliere la metodologia di intervento più idonea.

La scelta delle modalità operativa doveva tenere conto dell'alto valore naturalistico ed ambientale dei luoghi, la scarsa accessibilità ed ovviamente l'impegno doveva essere economicamente sostenibile. Le tecniche di intervento con l'ingegneria naturalistica erano in grado di soddisfare tutte le esigenze, in particolare hanno permesso di non utilizzare trasporti con elicotteri, certamente efficaci ma costosi, di limitare al minimo la realizzazione di piste di cantiere, di rimovimentare il materiale in loco limitando i trasporti ed utilizzando materia prima (legname) rinvenibile sul posto. In più si è deciso di realizzare una staccionata in legno intorno al rifugio raggiungendo un impatto visivo sicuramente apprezzabile. Saremmo a sostenere che l'intervento di raspetto idrogeologico con materiali "poveri" nel nostro caso fosse quello più appropriato ed in generale la scelta della sua applicazione da parte dell'Ente nell'area più rappresentativa della territorialità appenninica dell'entroterra genovese colga la missione di sostenibilità conoscitiva che il Parco si deve e si vuole dare.



L'ITINERARIO

# ROCCHE del REOPASSO

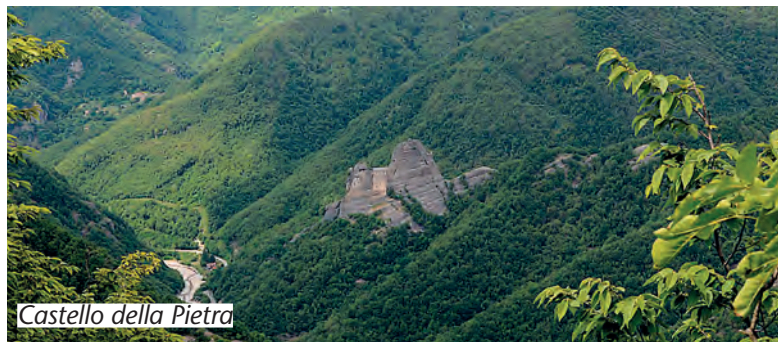
Testo e foto di Enrico Bottino

## Un trekking nella Terra di Mezzo

Il dubbio è lecito. Il britannico J.R.R. Tolkien, autore de Il Signore degli Anelli, pietra miliare del genere fantasy, poteva ispirarsi anche a questi luoghi per scrivere il suo romanzo; Reopasso, Biurca e Carrega du Diau suonano bene, nomi che potrebbero essere tappe di un'avventura alla ricerca del potente anello creato da Sauron. C'è anche un maniero, il Castello della Pietra che con i suoi torrioni di conglomerato non ha nulla da invidiare alla fortezza di Minas Tirith del regno di Gondor. Scopriamo così che la Terra di Mezzo esiste davvero ed è una tormentata cresta rocciosa che corre per un chilometro a cavallo tra le valli Vobbia e Seminella. L'area protagonista della nostra "avventura a piedi" (si fa per dire, naturalmente) è ricompresa nell'Oasi del Reopasso e mostra il lato più severo e appartato del Parco regionale dell'Antola, particolarmente interessante per la protezione dell'avifauna rupestre e per l'insolita convivenza della flora rupestre montana (sassifraga alpina e l'arabetta delle Alpi) con una di tipo mediterraneo (il timo). Qui è stata accertata per la prima volta in Liguria la nidificazione del Picchio rosso minore. Non ci resta che scoprire lo strano paesaggio delle Rocche del Reopasso che s'innalza sopra le gole della media Valle Vobbia. Ad accoglierci è Crocefieschi: in fondo a Via Roma, dalla piazza dell'antico feudo una strada raggiunge la Cappella della Madonna della Guardia, in corrispondenza della quale si stacca a sinistra la via che passa sotto il monte Castello e aggira le pendici occidentali del Grillo o Lumaca del Reopasso, dove si trova l'attacco della ferrata Deanna Orlandini, riservata ad escursionisti esperti e provvisti di adeguato set da ferrata. Al Colletto (810 m) si innalza la Biurca: noi proseguiamo a sinistra della sella, sotto la spettacolare guglia rocciosa, e successivamente sul costone sud-occidentale. Prestando attenzione si raggiunge la cima nord (957 m) e il bivacco, in posizione aerea, da dove sono ora più evidenti i ripidi versanti composti dal "conglomerato di Savignone". Le inaccessibili pareti e l'isolamento hanno favorito la nidificazione del falco pellegrino che non è difficile veder volteggiare tra le rocche. Proseguendo sul sentiero si guadagna la base della Carrega du Diau, la si aggira a sinistra e si sale sulla cima con facile e breve arrampicata. Dietro la parete prospiciente la vetta, un sentiero si stacca a sinistra inoltrandosi nella boscaglia, per poi fuoriuscirne sul versante nord, sulle Roc-



Carrega du Diau



Castello della Pietra

che del Reopasso (1000 m). Il panorama è suggestivo: nella sottostante Val Vobbia s'innalza il Castello della Pietra, di architettura castellana, appartenuto al casato Della Pietra, passato alla famiglia Adorno, fino ad essere abbandonato a seguito del trattato di Campoformio (1797) che sanciva la fine dell'epoca feudale. Dal 1993, grazie a oculati interventi di recupero, il Castello è tornato a nuova vita ed è fruibile ai turisti anche negli spazi interni. Scendendo ora sul versante marittimo, si abbandona la tormentata cresta sommitale e lungo tracce di sentiero si perviene al crocevia delle Rocche: si procede a sinistra, in ambiente verde ed ombroso, lungo la via che si ricongiunge al Colletto (810 m).

**Scheda tecnica:** Partenza/Arrivo Crocefieschi 741 m  
Dislivello + 350 m Tempo h 2.30 Difficoltà EE / E Accesso stradale: A7 Milano-Genova, uscita Busalla, segue SP226 e poi la SP9 fino a Crocefieschi.





# CamminANTOLA

Appuntamenti – escursioni AUTUNNO 2016

Foto di Campora - Cattalasso

## DOMENICA 2 OTTOBRE

“Sulle tracce del daino”

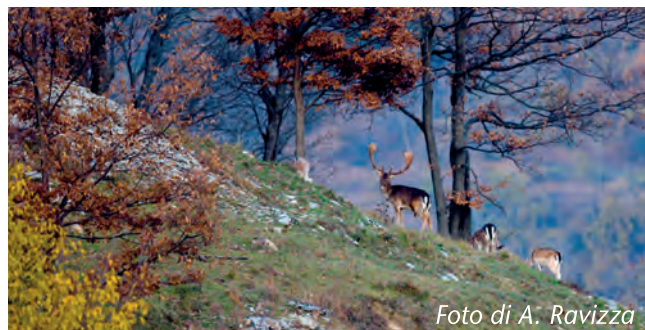


Foto di A. Ravizza

I boschi della Val Brugneto risuonano, in questo periodo dell'anno, del caratteristico bramito dei daini e del rumore dei loro imponenti palchi che si scontrano per guadagnare la possibilità di accoppiarsi. A partire da Torriglia, un'escursione alla scoperta della fauna selvatica e dei segni di presenza che facilmente è possibile osservare lungo i sentieri del Parco: l'itinerario, attrezzato con pannelli didattici, conduce in circa 1h e 30' ad un'area di possibile avvistamento (dislivello in salita 300 metri circa). Sosta per l'osservazione con binocoli e cannocchiale e rientro a Torriglia con navetta (costo servizio di trasporto 3€ a persona, numero partecipanti min 10, max 24). L'escursione sarà preceduta da una proiezione presso la sede del Parco con approfondimenti sulla biologia ed ecologia della specie.

**Durata:** mezza giornata (pomeriggio)

**Ritrovo:** Torriglia, sede del Parco

## SABATO 15 OTTOBRE

“Percorsi d'altri tempi in Val Brevenna”

Un viaggio a ritroso nel tempo alla scoperta della vita rurale nell'appartata Val Brevenna. Una breve passeggiata condurrà dall'antico borgo di Senarega al sopra-

stante paese di Chiappa dove alcune abitazioni conservano ancora le caratteristiche coperture in ciappe ed è presente un secchereccio ben conservato, proprio nel cuore del paese.

Rientro a Senarega, pranzo presso l'osteria del paese (costo 25€ a persona) e a seguire visita guidata del borgo, del museo contadino e del castello che domina il borgo.

**Durata:** giornata intera

**Ritrovo:** Senarega



## DOMENICA 30 OTTOBRE

“Mi presento: sono il lupo”



Dalla panoramica Cappella di San Rocco di Propata, un piacevole itinerario che attraversa zone ancora uti-



lizzate per il pascolo degli animali ed estese zone a faggeta e bosco misto alle pendici del Bric di Rondanina, permette di scoprire l'habitat del lupo ed introduce il tema circa la possibile convivenza tra uomo e fauna selvatica. Il sentiero conduce in circa 1h e 30' di cammino a Rondanina dove sarà possibile visitare il Centro Visita Il Lupo in Liguria e approfondire la conoscenza del lupo (costo d'ingresso 5€ a persona). Rientro nel pomeriggio a Propata.

**Durata:** giornata intera, pranzo al sacco.

**Ritrovo:** S. Rocco di Propata

### **DOMENICA 13 NOVEMBRE:** "L'Anello di Vallenzone"



Foto di A. Schiavi

Dall'abitato di Vallenzone (723m) si raggiunge il panoramico Monte di S. Fermo a 1177 metri di altitudine sullo spartiacque tra la Val Vobbia e la Val Borbera.

Qui sorge l'omonima Cappella risalente presumibilmente al XVII secolo e restaurata alcuni anni fa. L'itinerario ad anello prosegue in direzione di Monte Castello per poi ridiscendere a Vallenzone. Tempo di percorrenza complessivo 4h circa. **Durata:** giornata intera, pranzo al sacco **Punto di ritrovo:** Vallenzone

### **DOMENICA 20 NOVEMBRE** "Assaggi di biodiversità"

Un'escursione inedita, a partire dal centro di Torrighia, per raggiungere la località Pensa. Il percorso sale alla Cappella della Costa e tocca poi piccoli nuclei rurali come Trebbiola e Benasco circondati ormai da una fitta copertura boschiva laddove un tempo prevalevano terreni aperti a fasce (tempo di percorrenza 3h circa, dislivello in salita 300 metri). Pranzo presso l'agriturismo e a seguire illustrazione delle attività dell'azienda agricola e fattoria didattica. Rientro nel pomeriggio a Torrighia con navette riservate (costo pranzo + servizio di trasporto 28€ a persona) **Durata:** giornata intera **Punto di ritrovo:** Torrighia, sede del Parco

**Prenotazione:** la prenotazione alle escursioni è sempre obbligatoria e va fatta entro le ore 13:00 del venerdì precedente l'escursione telefonando al nr. 010 944175. Le iniziative prevedono un numero massimo di partecipanti stabilito in base al tipo di evento e alle modalità organizzative.

**Accompagnamento:** gli accompagnatori del Parco sono Guide Ambientali Escursionistiche formalmente riconosciute.

**Costi accompagnamento:**

- escursione giornata intera: adulti 5€, ragazzi fino a 12 anni 2,50€, bambini fino a 8 anni gratuita
- escursione mezza giornata: adulti 3€, ragazzi fino a 12 anni 1,50€, bambini fino a 8 anni gratuita

## **SGUARDO RIVOLTO ALLE STELLE**

### Osservatorio astronomico

In alta Val Trebbia, a 1400 metri di altitudine un modernissimo telescopio da 800 mm, un planetario di ultima generazione e una sala multimediale opportunamente gestiti dall'Associazione Urania, consentono di conoscere più da vicino la volta celeste. Riportiamo di seguito date e orari di apertura dell'Osservatorio ricordando a tutti voi che per ulteriori informazioni e per la prenotazione delle visite (sempre consigliata) bisogna contattare l'Associazione Urania al numero 333.935539 oppure inviare una mail all'indirizzo [associazioneurania@tiscali.it](mailto:associazioneurania@tiscali.it)

#### **OTTOBRE**

**Sabato 8** Notte mondiale della luna

**Sabato 22** (ore 17 – 18 – 21 – 22 –23).

**Domenica 9 e 23** (ore 11 – 12 – 15 – 16 – 17)

#### **NOVEMBRE**

**Sabato 5 e 19** (ore 17 – 18 – 21 – 22 –23)

#### **DICEMBRE**

**Sabato 10** (ore 17 – 18 – 21 – 22 –23)

Tutte le visite hanno durata di un'ora circa.

Si raccomanda di recarsi alla biglietteria almeno 15 min. prima dell'orario d'ingresso per l'acquisto dei biglietti.

Costo d'ingresso (diurno e serale): biglietto intero 7€; ridotto (over 65, bambini 6-11 anni) 5€; biglietto famiglie (genitori +1 figlio) 14€; biglietto famiglie (genitori + 2/3 figli) 18€.

Per gruppi di almeno 20 persone, potranno essere concordate aperture straordinarie.



# PARCO NEWS



Foto di E. Bottino

## Concorso “Mieli dei Parchi di Liguria 2016”

■ Anche quest'anno si celebra il Concorso “Mieli dei Parchi della Liguria” giunto alla sua sedicesima edizione. La manifestazione è aperta a tutti gli apicoltori che operano nei Comuni dei Parchi Liguri e quest'anno l'organizzazione è affidata al Parco di Montemarcello-Magra-Vara. L'interesse e l'appassionata partecipazione degli apicoltori dimostrano come la produzione di miele di qualità sia strettamente legata all'integrità ambientale in cui si allevano le api: una reciproca valorizzazione tra ambiente e produttori che va promossa e sostenuta.

Nato con l'obiettivo di promuovere e valorizzare il miele ligure e accrescerne la qualità, il Concorso si rivolge a tutti gli apicoltori che operano nei Comuni dei Parchi Alpi Liguri, Antola, Aveto, Beigua, Cinque Terre, Montemarcello-Magra-Vara, Piana Crixia, Portofino, Portovenere o comunque titolari di apiari situati in aree ad essi funzionalmente connesse e iscritti alla lista della Regione Liguria. I campioni di miele saranno sottoposti gratuitamente ad analisi chimico-fisiche

presso il Laboratorio Regionale per le Analisi dei Terreni e delle Produzioni Agroalimentari di Sarzana e ad analisi organolettiche da parte di una giuria di assaggiatori iscritti all'Albo Nazionale degli Esperti in analisi sensoriale del miele.

L'anno scorso l'Antola è risultato il Parco più rappresentato con ben 22 apicoltori su un totale di 89. Oltre che numericamente, gli apicoltori dell'Antola si sono distinti anche per la qualità dei loro mieli conseguendo il maggior numero di riconoscimenti: 36 mieli premiati di cui 12 campioni con 3 api d'oro, il massimo riconoscimento, 14 campioni con 2 api d'oro e 10 con 1 ape d'oro. Augurandoci che anche in questa edizione sia confermata l'appassionata partecipazione degli apicoltori di tutti i Parchi liguri vi diamo appuntamento all'evento finale con il convegno, la premiazione e il pranzo dell'apicoltore presso il Castello di Calice al Cornoviglio (SP) il prossimo 20 novembre 2016.

## Vigilanza ittica e venatoria e prevenzione degli incendi boschivi

■ L'attività venatoria di oggi è diversa dall'arte della caccia descritta in tempi remoti da penne eccellenti come quella dell'imperatore Federico II in *De arte venandi cum avibus*. Il profilo del cacciatore moderno è quello di una persona a stretto contatto con la natura e a confermarlo sono le statistiche: il 49% dedica il tempo alla pulizia dei boschi, il 38% alla prevenzione, avvistamento e contenimento degli incendi, un altro 20% alla protezione civile. Non a caso la Federazione Italiana della Caccia sta lavorando affinché venga al più presto riconosciuta a livello nazionale come associazione di Protezione Civile.

La Fidc, infatti, concorrere alla protezione del patrimonio naturale con compiti di pulizia di boschi e sentieri e conservazione della biodiversità, oltreché supportare con i suoi volontari la Protezione Civile, i Vigili del Fuoco e il Corpo Forestale dello Stato.

Non a caso i soci della Federazione Italiana della Caccia - Sezione Provinciale di Genova si sono impegnati a collaborare con l'Ente Parco Antola (delibera del Consiglio Direttivo, 10/05/2016), mettendo a disposizione un numero adeguato di agenti volontari per il compimento dei servizi di istituto concordati (di norma con cadenza mensile, fatto salvo particolari urgenze) nelle attività di vigilanza faunistico-venatoria – quindi anche prevenzione e repressione del bracconaggio – e azione antincendio boschivo. Un rapporto di collaborazione nell'ambito delle attività di vigilanza ittica e ambientale è stato registrato anche con la Federazione Italiana Pesca Sportiva e Attività Subacquee (FIPSAS) - Sezione Provinciale di Genova.

L'Ente Parco Antola così facendo riconosce il significativo contributo dei volontari e il loro stimato impegno in attività di responsabilità sociale.



# APPUNTAMENTI

## Manifestazioni nel comprensorio del Parco

### • SETTEMBRE

**SAVIGNONE, 17 SETTEMBRE:** Trail dei Fieschi 57k e 20k - Due trail, due percorsi diversi, destinati ad atleti diversi, ma uniti da un'unica passione: il trailrunning, il territorio e la sana competizione. Per informazioni: trailfieschi@gmail.com www.trailfieschi.net

**TORRIGLIA, 18 SETTEMBRE:** Sagra del Fungo. Ore 10 mercatino artigianato e prodotti tipici, ore 12 apertura stand gastronomici. A seguire pomeriggio danzante.

**RONCO SCRIVIA, 18 SETTEMBRE:** "Polentata in vetta", pranzo con servizio ristoro in vetta del Monte Reale

**RONCO SCRIVIA, 18 SETTEMBRE:** "Una giornata di sport per la lotta alla sclerosi multipla" a cura del Gruppo Aquilotti MTB Borgo Fornari

**RONCO SCRIVIA, 23 - 24 - 25 SETTEMBRE:** Puliamo il mondo a cura del Comune di Ronco Scrivia con Legambiente, iniziativa di cittadinanza attiva a carattere ambientale

**MONTEBRUNO, 24 SETTEMBRE:** Polentata per la popolazione di Arquata del Tronto. Dalle ore 12:30 polentata e raccolta fondi da destinare alle popolazioni colpite dal sisma. Per informazioni: newgamgruppoamicimontebruno@gmail.com

**VALBREVENNA, MOLINO VECCHIO, 24 SETTEMBRE:** Giornata dell'Emigrante. 9a ricorrenza inaugurazione del monumento "Ai figli della Valbrevenna nel mondo"

**TORRIGLIA, 25 SETTEMBRE:** Benvenuti nell'Antico Feudo di Torrighia. Visita al centro storico, castello, laboratorio di canestrelli, borgo di Pentema e pranzo in trattoria. Per prenotazione Rif. Maurizio Adami, tel 3384417602; torrighia.proloco@gmail.com

**VALBREVENNA, CLAVAREZZA, 25 SETTEMBRE:** Festa patronale San Michele Arcangelo

### • OTTOBRE

**RONCO SCRIVIA, 1 OTTOBRE:** Treno Storico a Ronco Scrivia a cura di Comune Ronco S. - Mastodonte dei Giovi - Pro Loco Rione Villavecchia - C.S.C.

**BUSALLA, 1 - 2 OTTOBRE:** Sagra del Fungo presso il bocciodromo

**TORRIGLIA, 2 OTTOBRE:** Benvenuti nell'Antico Feudo di Torrighia. Il programma rispecchia quello del 25 settembre

**VALBREVENNA, MOLINO VECCHIO, 7 OTTOBRE:** Incontro sulla mela Cabellotta, progetto di recupero con scambio di esperienze, immagini, racconti e degustazione della mela

**VALBREVENNA, PARETO, 9 OTTOBRE:** Tradizionale castagnata

**CROCFIESCHI, 9 OTTOBRE:** Castagnetta tradizionale in paese, dal mattino fino a sera. A mezzogiorno apre la cucina. Il programma prevede anche musica dal vivo, giochi per i bambini e tante altre iniziative

**RONCO SCRIVIA, BORGO FORNARI, 9 OTTOBRE:** 43a Sagra della Castagna, presso parco comunale "A. Traunik" di Borgo Fornari musica, ballo, mercatini gastronomia

**TORRIGLIA, 16 OTTOBRE:** Castagnata degli Alpini. Dalle ore 14 distribuzione caldarroste, frittelle e vin brûlé. Pomeriggio danzante con orchestra

**VOBBIA, 16 OTTOBRE:** 38° Castagnata e 16° Sagra della Mostardella.

Dalle ore 12 al tramonto bancarelle, stand gastronomici, intrattenimento per bambini, le acrobazie dei 100x100 Off Road Genova

**RONCO SCRIVIA, 16 OTTOBRE:** "Festa d'Autunno" castagnata, giochi, musica, gastronomia.

**MONTEBRUNO, 29 OTTOBRE:** Festa di Halloween. Dalle ore 17 festa in maschera con buffet.

Per informazioni:  
newgamgruppoamicimontebruno@gmail.com

**BUSALLA, 29 - 30 OTTOBRE:** Seconda Festa d'Autunno con speciale mostra di Quiltin

**TORRIGLIA, 30 OTTOBRE:** Castagnata di Pentema. Dalle 14 musica, balli, caldarroste e castagne bianche, scene del presepe di Pentema e il Museo Contadino "Ca da Sitta". Per informazioni: G.R.S. Amici di Pentema - tel. 3461218716

**VALBREVENNA, SANTUARIO DI N.S. DELL'ACQUA, 30 OTTOBRE:** Festa del Ringraziamento, pranzo e castagnata pomeridiana

### • NOVEMBRE

**GORRETO, 1° NOVEMBRE:** 38° mitica Sagra della Castagna con caldaroste, torte e tanta musica.

**MONTEBRUNO, 2 NOVEMBRE:** Polentata per il sorriso di Ilaria di Montebruno.

Dalle ore 13 polentata benefica a favore della ricerca relativa ad una rara malattia degenerativa.

**RONCO SCRIVIA, 19 NOVEMBRE:** Festa dei Diritti dell'Infanzia

**VOBBIA, 27 NOVEMBRE:** 2° Mercatini di Natale in Val Vobbia. Dalle ore 10 al tramonto, presso l'Area Sportiva di Vobbia, in struttura coperta



# VALBREVENNA

## la memoria è vita

Testo di Serafino Ripamonti

Montagna dimenticata, terra d'emigrazione, ma anche luogo di natura incontaminata e affascinanti testimonianze dell'antica cultura contadina. La Valbrevenna è tutto questo e, se il suo passato è stato segnato dallo spopolamento, il presente e il futuro sono capitoli ancora tutti da scrivere e il lieto fine si gioca proprio sulla capacità di valorizzare e tenere viva la memoria di ciò che è stato. Dalla Valbrevenna la gente se ne è andata, ma le cose sono ancora lì, testimoni del ricordo. Certo il bosco si è ripreso in pochi decenni la terra che secoli di fatica contadina avevano "addomesticato", coltivando a cereali i versanti del Liprando e del Buio fino a dove l'altitudine e l'esposizione lo consentivano, e consacrando il resto al castagno, pianta del pane e del companatico della gente di montagna... Sì il bosco si è ripreso la terra, ma i muri stanno ancora su. Non è calce, ma sapienza antica quello che tiene ancora assieme i massi delle fasce, e i labirinti dei muri a secco di Chiappa e di Pareto, che ci ricordano cosa doveva essere il "granaio della Valbrevenna" ai tempi della sua Età dell'Oro. Nel piccolo mondo antico dell'economia montana tutto aveva un orizzonte chiaro di senso e funzionalità: dove c'erano cereali e castagne c'era farina e dove c'era farina c'erano mulini. Se ne contavano ben 15 in valle, i resti dei quali sono oggi visibili lungo il suggestivo corso del Rio Tonno, classica meta delle escursioni a tema etnografico e naturalistico promosse dal Parco dell'Antola. Ancora intatto è invece il mulino che sorge nella piccola frazione di Porcile. Qui, dove non c'erano torrenti per far girare la ruota, l'ingegno e la testardaggine dei contadini hanno "raddrizzato i torti" della natura, costruendo un piccolo bacino pensile che consentiva di macinare fintanto che l'acqua non fosse esaurita. A Porcile è visibile anche una fornace dove veniva prodotta la calce necessaria come legante per la costruzione dei muri delle case, altro spunto per le escursioni guidate dall'Ente parco. Ecco, le case, le frazioni e i borghi sono i segni più evidenti della memoria. In alcuni di questi luoghi è stato proprio l'abbandono a "fermare il tempo" e a far sì che i passi di chi cammina oggi fra i vicoli deserti incrocino gli stessi oggetti, lo stesso mondo del viaggiatore di cento o più anni or sono. Altrove la vita è andata avanti, ma sempre affondando le radici nel passato lontano. È il caso di Senarega, dove tante abitazioni oggi sono state ristrutturate e dove, fra le stradine e ai tavoli dell'osteria del paese, non mancano i turisti, desiderosi di immergersi



Mulino di Tonno - Foto S. Spadaccini



Senarega - Foto E. Bottino



Museo contadino - Foto E. Bottino

nella natura e nella storia della valle che qui si manifesta nei suoi aspetti più monumentali. Il borgo è, infatti, dominato dalle mura del castello feudale dei Fieschi (che è stato ristrutturato e adibito a Rifugio escursionistico) e l'antica via d'accesso varca uno spettacolare ponte sul Rio dell'Orso. Una volta in paese, ad attirare l'attenzione è la chiesa di origini duecentesche, affacciata sul piazzale orlato dal lungo sedile di pietra, che per chissà quanti anni fu testimone delle chiacchiere domenicali degli abitanti, delle discussioni sul tempo e sui raccolti e delle compravendite del bestiame.

A pochi passi dalla chiesa, sotto la canonica, si trova l'interessantissimo Museo Etnografico, che ha sede in una stalla originale del Cinquecento. È proprio il tema dell'allevamento a costituire il filo rosso delle escursioni che da Senarega risalgono la mulattiera che conduce alla frazione di Chiappa e da lì ai Casoni, nuclei rurali un tempo utilizzati dai pastori che conducevano le mandrie in alpeggio. Per valorizzare al meglio questi svariati elementi d'interesse il Parco sostiene lo sviluppo di un ecomuseo ove la fruizione del territorio possa avvenire grazie ad itinerari tematici, focalizzati sui diversi aspetti caratteristici della cultura contadina: dall'architettura rurale alla civiltà del castagno, dalle stupefacenti coltivazioni a fascia all'economia tradizionale del pascolo e dell'allevamento.



# FOTO EVENTI

## 26 GIUGNO, MONTE ANTOLA

Due tra i più significativi momenti che hanno reso speciale la Festa di San Pietro sul Monte Antola in occasione del Giubileo della Misericordia: la celebrazione della Santa Messa alla presenza di Mons. Anselmi Vescovo Ausiliare di Genova e Mons. Viola Vescovo di Tortona e il momento della benedizione in vetta attorno alla croce restaurata.

(Foto E. Mescoli e M. Carraro)



## 7 AGOSTO, TONNO

CamminAntola: "Pic-nic ai mulini di Tonno". Una giornata d'altri tempi alla scoperta del borgo di Tonno, della storia dei suoi antichi mulini e di un habitat naturale di elevato pregio naturalistico. L'iniziativa realizzata dal Parco e dal Consorzio Rurale di Tonno ha visto la partecipazione di un nutrito gruppo di persone. (Foto Consorzio rurale Tonno)



## 18 GIUGNO, CASTELLO DELLA PIETRA

In occasione del Festival delle Alpi, il Parco ha aderito con un ricco programma di eventi: tra le tante iniziative, l'apertura straordinaria e gratuita del Castello della Pietra, sito di grande rilevanza storica, architettonica e paesaggistica dell'entroterra ligure. (Foto M. Esposito)



## 30 LUGLIO, LOCO DI ROVEGNO

Tra i grandi eventi all'8° Expo Alta Val Trebbia, la presenza del Palalupo del Wolf Apennine Center del Parco Nazionale Appennino Tosco-Emiliano: una vera e propria aula multimediale itinerante per favorire la conoscenza del lupo. Oltre agli incontri tenuti dal personale del parco nazionale, il Palalupo ha ospitato la conferenza "Il Lupo in Liguria e nel Parco dell'Antola". (Foto M. Carraro)





## 9 AGOSTO, CASSINGHENO

Presso l'Azienda Agricola Spallarossa, il Parco ha tenuto uno degli incontri informativi rivolti agli allevatori in materia di prevenzione e riduzione dei conflitti uomo-lupo. I tecnici R. Sobrero e R. Cottalasso hanno fornito informazioni utili circa i possibili e più efficaci sistemi di prevenzione per ridurre il rischio di predazione ai danni del bestiame. (Foto A. Federici)



## 28 AGOSTO, VALBREVENNA

La XV edizione di "U Mundantigu": un grande successo, con oltre 100 espositori, allevatori e produttori locali, per la festa che rinnova le tradizioni storiche e culturali dell'antica vita in Valle, riscoprendo sapori e mestieri di una volta. (Foto G. Bagnasco)

## 17-18 AGOSTO, RIFUGIO PARCOANTOLA

La gita sul Monte Antola è stata un successo. La professionalità della guida del Parco e l'ospitalità dei gestori del rifugio hanno contribuito in maniera rilevante. Riteniamo che esperienze come queste aiutino ad acquisire maggior consapevolezza ed apprezzamento del territorio nel quale il nostro paese è inserito.

Queste le parole pervenute dall'Associazione Amici di Caffarena al rientro da una 2 giorni sull'Antola organizzata per i ragazzi del paese. (Foto A. Bonilauri)



**Residenze Protette e Sanitarie  
di Mantenimento per Anziani**  
Assistenza domiciliare

Residenza  
"B.Schenone"



Lumarzo (GE)  
☎ 0185. 94036

Residenza  
"F.Conio"



Rovegno (GE)  
☎ 010. 9545813



[www.puntoservice.org](http://www.puntoservice.org)





# Un miracolo di solidarietà

## Il Santuario della Madonna dell'Acqua

Testo di Carlo Rocca

Il recupero del Santuario dopo l'alluvione del 2015 nel racconto di Don Giuseppe, parroco della Valbrevenna.



“Quando mi hanno chiamato per dirmelo è stata una delle telefonate più difficili che abbia mai ricevuto”. La voce di Don Giuseppe, che per tutti è il parroco della valle, si incrina ancora ricordando la notte tra il 14 e il 15 settembre del 2015, quando il torrente Brevenna, dopo una pioggia torrenziale iniziata il giorno prima e che sembrava non smettere mai, distrusse il ponte che conduceva al Santuario della Madonna dell'Acqua e il portico antistante. “Ero a Genova quel giorno – continua – ma la sera prima ero a dir messa proprio lì, al Santuario. E, come a volta capitava, siamo rimasti a fare quattro chiacchiere prima di andare via. Siamo stati fortunati, poteva succedere una tragedia mentre eravamo là”. Ed in effetti da lì a poche ore il torrente Brevenna, che disegna i contorni di questa valle selvaggia, sarebbe esondato lasciando inaccessibile e sfregiato il santuario. La Madonna dell'Acqua è il centro religioso più importante della Valbrevenna. Secondo la tradizione nel 1584 una fanciulla ammalata di peste sentì una voce chiamarla sulla riva del torrente, dove trovò una fonte dalla quale beve l'acqua miracolosa che la fece guarire. Dopo la costruzione di una piccola cappella, nel 1744 venne

edificato l'attuale edificio. Il santuario non è solo un centro religioso, è un luogo di ritrovo per l'intera comunità della valle, il posto dove andare a trascorrere qualche ora in tranquillità nel weekend e organizzare sagre. Don Giuseppe vive qui da 20 anni, conosce questa valle e conosce i suoi abitanti e sa quanto il santuario sia importante per loro. “Dopo il disastro – ricorda – siamo andati a vedere la situazione. La vista del nostro santuario in un mare di fango è stata penosa. Tutta la gente veniva e davanti a questo dramma piangeva”. Ma la gente della Valbrevenna non demorde facilmente. Dopo i pianti ci si è tirati subito su le maniche. “Abbiamo fatto mettere uno striscione che era anche una preghiera, c'era scritto: ‘siamo distrutti ma abbiamo fiducia in te’. E poi abbiamo riunito il Comitato del Santuario e la gente diceva che non si sarebbe arresa, proprio come invitava a fare un numero del giornale dell'Antola” All'inizio è stata dura perché, nonostante la buona volontà, mettere in moto i lavori è stato tutt'altro che semplice. Per fortuna all'interno non ci sono stati danni particolarmente rilevanti, come riscontrato dalla Sovrintendenza. Così si è cominciato a cercare di capire come risolvere i pro-

blemi esterni. “Tutti ci hanno dato una mano, dalla Curia alle comunità e alla fine dopo tante difficoltà burocratiche i lavori sono iniziati”. E sono iniziati per la precisione a metà giugno tanto che il 10 luglio si è riusciti con un ponte provvisorio a riportare la gente al santuario creando un sagrato temporaneo in occasione della annuale celebrazione della Madonna dell'Acqua. Ora i lavori corrono spediti, nelle prossime settimane si porterà a termine il muro di sostegno ed è in costruzione il ponte che sostituirà quello vecchio. La fine dei lavori è prevista tra fine settembre e fine ottobre, in tempo per la Sagra della Castagna. C'è di che essere orgogliosi di quello che è stato fatto. “Qui abbiamo fatto un miracolo”. Non ha dubbi Don Giuseppe. “Secondo me Dio e la Madonna si sono messi d'accordo e hanno detto: aiutiamoli. Tutta la gente della Valbrevenna, credenti e non credenti, deve saperlo”. Ma aiutati che Dio ti aiuta. E Don Giuseppe ricorda l'altro miracolo, quello della solidarietà e dell'impegno della gente. “La partecipazione di tutti è stata straordinaria, tutta la Valle si è mobilitata, senza i volontari che hanno dato una mano non ce l'avremmo mai fatta. E invece siamo qui, pronti a ripartire”.





## BIODIVERSITÀ Solo per amore daino contro daino

Testo e foto di Stefano Spadaccini

Primo mattino in un giorno di metà Ottobre. Valle del Brugneto.

Il lago è nascosto dalla coltre di nebbia mattutina che tarda a diradarsi. Dalla valle si levano distinti versi gravi: sono i richiami dei daini maschi! Per tutto ottobre questo splendido ungulato è nel periodo degli amori ed è facilmente osservabile nelle radure e nei boschi del Parco. Il daino (*Dama dama*) ha diverse strategie riproduttive e qui in valle, data l'alta densità, ha scelto quella a lek. Un lek è una grande arena in cui si raggruppano diversi maschi adulti a scopo riproduttivo. A seguito di scontri che dettano le gerarchie sociali e territoriali, ogni maschio "conquista" una porzione di bosco. Inizia a quel punto l'incessante attività di marcamento che può essere olfattivo, con l'urina o secrezioni ghiandolari, visivo con raspate sul terreno o fregoni sui tronchi oppure uditivo con il bramito. Quest'ultimo è forse il comportamento più caratteristico di questa fase, assistiamo a veri e propri concerti continui da parte dei maschi che così mostrano il proprio vigore ai rivali ed alle femmine. Muovendomi cauto e silenzioso, data la delicatezza del momento è d'obbligo non disturbare gli animali, raggiingo il capanno. Una volta all'interno mi metto a scrutare il castagneto e subito vedo i maschi: alcuni si riposano, altri contribuiscono al continuo concerto di bramiti che mi accompagnerà per tutta la giornata. Nonostante si siano accorti di me non si sono dati alla fuga e posso facilmente rendermi conto del perché i maschi adulti vengano chiamati "palanconi": sono animali maestosi –arrivano al metro al garrese superando i 100kg di peso – con ampi palchi la cui pala è larga oltre 10 cm. Una serie di colpi secchi attraversano la boscaglia: due maschi si scontrano proprio davanti a me. La scena è quasi epica mentre uno dei contendenti strenuamente cerca di resistere al fango ed alla forza

dell'altro. Terminato lo scontro c'è un po' di quiete e finalmente si fanno vedere anche le femmine che sono decisamente più timide stazionando solo per qualche minuto in vista al capanno. Resto tutto il giorno ma è una continua emozione, a volte arriva un nuovo maschio scatenando la reazione di quelli già presenti, in altri momenti sento il suono dei pachi che si scontrano più a valle nascosti dal bosco. Durante il ritorno avvisto ancora molti daini, spesso il mio sguardo e il loro s'incrociano, è solo un attimo, ma denso di emozioni impossibili da spiegare. Uno spettacolo della natura... dietro casa! Per vivere un'esperienza simile l'ideale è il crinale che dal monte Prelà conduce al monte Scietto; l'area, soprattutto dal lato Val Brugneto, presenta molte radure che non esiteranno a dare soddisfazioni a chi le scruterà con un semplice binocolo (qui c'è anche un capanno facilmente raggiungibile). Oppure è possibile partecipare ad una delle escursioni che il Parco dedica a questo magnifico ungulato! A questo scopo vi invito alla pagina del CamminAntola di questo numero per conoscerne le date!







# UN PARCO in costante crescita

Foto di E. Botino

Il Castello della Pietra si conferma fra le mete turistiche favorite nel comprensorio del Parco: la notizia non stupisce, infatti lo straordinario fortilizio, arroccato nella roccia, richiama per la sua unicità molti visitatori anche da fuori regione, complice la vicinanza con l'autostrada Genova-Milano. Da aprile alla fine di agosto, nelle domeniche di apertura al pubblico, le presenze al Castello hanno sfiorato le 4000 unità.

Ma si difendono bene anche le altre strutture gestite dal Parco: a Rondanina, il Centro Visita "Il lupo in Liguria" ha accolto in media, nello stesso periodo, un centinaio di visitatori al mese, mentre l'Osservatorio astronomico ha portato a Casa del Romano tra la primavera e l'estate ben 800 presenze. A questi numeri si aggiungono poi le presenze delle scolaresche che hanno aderito alle proposte didattiche del Centro Esperienze: 37 le classi e oltre 650 gli studenti coinvolti in specifiche attività tematiche in queste strutture.

Uno sforzo gestionale rilevante per l'Ente Parco che sta, però, portando i suoi frutti con un significativo numero di visitatori nel comprensorio delle valli dell'Antola.

Enrica Mescoli

## COMUNICAZIONE IMPORTANTE AGLI ABBONATI

Questo numero de "Le Voci dell'Antola" è stato spedito in abbonamento postale a tutti coloro che hanno provveduto al versamento della quota annuale di 5,00 €. Quanti non abbiano ancora provveduto al rinnovo o decidano di abbonarsi per la prima volta al trimestrale del Parco possono versare l'importo direttamente recandosi negli uffici del Parco di Torriglia o Busalla oppure possono effettuare il versamento sul conto corrente postale n. 1028670410 intestato a ENTE PARCO DELL'ANTOLA inserendo nel bollettino l'indirizzo al quale si desidera ricevere la rivista, ben leggibile e completo in ogni sua parte (Nome, Cognome, Via, Cap e Comune) e come Causale: **ABBONAMENTO ANNUALE NOTIZIARIO DEL PARCO ORDINARIO 2016**. Gli abbonamenti effettuati dopo la pubblicazione di questo numero (n. 47 - settembre 2016) danno diritto alla spedizione delle sole edizioni 2016 successive alla data del versamento. **ATTENZIONE: sono pervenuti alcuni bollettini sprovvisti del nome e dell'indirizzo del versante. Preghiamo queste persone di contattarci telefonicamente (tel 010.944175) e fornirci i dati altrimenti sarà impossibile provvedere alla spedizione.** Resta inteso che continuerete a trovare "Le Voci dell'Antola" in distribuzione gratuita presso le sedi dell'Ente e presso tutti i consueti punti di distribuzione o scaricabile on-line alla pagina [www.parcoantola.it/gui](http://www.parcoantola.it/gui)

## PUBBLICITA'

Il Consiglio dell'Ente ha deliberato la possibilità di ospitare nel notiziario delle **inserzioni pubblicitarie** a pagamento (con tariffe contenute) allo scopo di coprire almeno parzialmente i costi di stampa.

Gli interessati all'inserimento di inserzioni pubblicitarie possono richiedere informazioni agli uffici dell'ente parco, ai n. telefonici 010 944175 - 010 9761014 o via mail all'indirizzo [redazione.parcoantola@gmail.com](mailto:redazione.parcoantola@gmail.com)



## IL TARTUFO, NUOVA RISORSA PER IL TERRITORIO DEL GAL VERDEMARE LIGURIA.

La nostra regione pur non avendo una marcata tradizione tartuficola possiede zone vocate alla crescita di questi preziosi funghi ipogei. Sul prossimo numero vi porteremo a conoscenza delle nuove potenzialità tartufigole dell'area protetta e del GAL VerdeMare Liguria.